

«Noi Vittorio Veneto» porta in scena l'azzardo

Se guardi qualche partita di calcio alla Tv è impossibile non notare il mare di pubblicità di agenzie per scommettere, così come è difficile non notare, quando giriamo per i nostri paesi, la proliferazione di «macchinette» per giocare d'azzardo. È più invisibile alla massa, ma forse più conosciuto, l'enorme spazio per azzardare che offre Internet. È il giro d'affari e enorme. Vien da dire: beato chi ci guadagna! Il problema è che ci guadagnano sempre gli stessi e, soprattutto, ci perdono sempre gli stessi. E non poche volte con risultati drammatici: la dipendenza dal gioco



Una scena dello spettacolo

Crescita del senso di comunità, relazioni autentiche, incontro, solidarietà generosa: il gioco è tutto l'opposto. Da qui l'idea di allestire uno spettacolo dal titolo «Gran casinò»

d'azzardo rovina le persone, i rapporti familiari, le situazioni finanziarie... lo spirito stesso delle persone che vi cadono. Noi Vittorio Veneto ha deciso di fare la sua parte. Con i linguaggi che ci sono più propri abbiamo cercato di portare un po' di luce su questo problema grave e troppo sottovalutato. D'altra

parte noi siamo per la crescita del senso di comunità, per le relazioni autentiche, per l'incontro, per la solidarietà generosa, e il gioco d'azzardo è giusto l'opposto. Abbiamo prodotto uno spettacolo teatrale di denuncia e conoscenza ma in modo leggero e attraente, adatto a tutti: «Gran casinò». E abbiamo trovato due conferme. La prima, che è proprio necessario lottare per far emergere dalla solitudine questa problematica tenuta volutamente in disparte. La seconda, che il problema è gravissimo, i numeri sono superiori a quello che si teme e, purtroppo, gli interessi sono enormi.

Paolo Cester

Così il Forum nazionale degli oratori entra a far parte della pastorale giovanile

Dopo un lungo periodo di riflessione e di confronto tra le varie realtà presenti nel territorio italiano che hanno come perno educativo quello dell'oratorio, si è giunti lunedì 30 ottobre a una nuova configurazione pastorale. Il tavolo di confronto chiamato Forum nazionale degli oratori (Foi) entra nell'orbita del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, assieme alla Consulta nazionale. Questo tavolo, che mantiene il nome e l'identità originari, ora si trova ad affrontare la nuova sfida educativa del progetto oratoriale nel più stretto e concreto rapporto con gli organismi della Conferenza episcopale italiana. Anche Noi associazione porta il suo contributo nella riflessione e nella presenza attiva: da oltre un decennio svolge un servizio nel tessuto ecclesiale, a sostegno della parrocchia, nella corresponsabilità

laicale con un profilo democratico, in dialogo con altre associazioni di rilevanza nazionale che si propongono lo stesso servizio nella Chiesa locale. I temi del tavolo sono stati ampi: dalla forma regolamentata del tavolo alle prossime attività pastorali nella realizzazione di un calendario condiviso. La strada è solo all'inizio: il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, don Michele Falabretti, e il segretario del tavolo, già presidente del Foi, Riccardo Pascolini, hanno mostrato una chiara condivisione di prospettive e di lavoro che ben fa sperare per il prossimo futuro della Chiesa italiana. (D.V.)



Il tavolo di lavoro sugli oratori

Noi
ASSOCIAZIONE
ORATORI E CIRCOLI

Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Oratorio, ciò che vale non ha un prezzo

Verona
Al Festival della dottrina sociale un workshop per toccare con mano questo luogo di crescita e divertimento

DI DAMIANO VIANELLO

Nel grande scenario della riflessione sociale apparta il proprio contributo la Chiesa cattolica che vive in Italia, attraverso le varie opere realizzate e promosse dalle Chiese locali che hanno la fortuna di avere una rete capillare di osservatori e di centri di riflessione quali le parrocchie e le associazioni di ispirazione cristiana. L'associazione Noi quest'anno è stata invitata al Festival della dottrina sociale che si svolgerà dal 23 al 26 novembre a Verona presso il Cattolica Center. Abbiamo accettato di partecipare a ciò che porta questo titolo: «fedeltà e cambiamento». Binomio intrigante da tenere unito, provocazione culturale per il nostro secolo troppo veloce nella comunicazione e troppo lento nei contenuti. Abbiamo cercato di rileggere il titolo portando il nostro contributo a servizio della Chiesa italiana: «Oratorio che vale non ha prezzo». L'esperienza associativa come fedeltà al cambiamento alla ricerca diventa dei riflettenti. Infatti l'associazione Noi diffusa

nel territorio italiano collabora in particolare con le parrocchie e altri enti educativi. L'esperienza associativa valorizza il potenziale umano e spirituale che attraverso in lungo e in largo le varie esperienze territoriali radicate nelle parrocchie. Parliamo infatti di esperienze e non primariamente di dogmi, di contenuti ventrati, di valori irrinunciabili. Siamo convinti che i mutamenti culturali che avvengono in macroscala di fatto appaiono di riflesso nella microscala delle relazioni umane che si sperimentano nel fatto del credere e dell'appartenere a una tradizione vivente quali i riferimenti evangelici. In questo cambiamento fatto di volti e relazioni, l'Associazione Noi mette in campo la propria fedeltà al territorio e al diritto di tutti di partecipare. Il binomio comune che sono le nuove generazioni con un metodo semplice e diretto: saperlo fare divertendosi. Nessun obbligo, solo una grande passione per la promessa che abita il futuro dell'Italia. Per questo vorremo proporre una sorta di workshop dell'oratorio, facendo sperimentare in prima persona ciò che si realizza nelle varie realtà locali alla scuola della dottrina sociale e dei santi. Già, un altro binomio che vedremo in atto nei volti di coloro che si metteranno a disposizione per realizzare l'accoppiamento del «studio semplice e profondo» che sono oggi le sfide che la scuola e lo studio debbono affrontare nel sociale. L'alternativa scuola-lavoro è la nuova frontiera della mediazio-



Qua sopra, la sede del Cattolica Center e, sotto, la locandina dell'evento che si terrà a Verona

ne giovanile, studio e lavoro in dialogo, non più un funzionale all'altro, ma in sintonia. Parleremo di animazione estiva rivolta ai più giovani, stare insieme divertendosi nel periodo dell'anno più complesso da gestire per l'esagerata carica di aspettative che assume. Ancora: i nostri giovani sono particolarmente esposti alle tendenze cybernetiche e tossicologiche da cui occorre difendersi conoscendo e prevenendo. Non creiamo prodotti, ma valorizziamo competenze nella gratuità e libertà. Lo sport è un linguaggio moderno e antico, strumento straordinario di cultura e di crescita sociale. La famiglia è nucleo primigenio di fedeltà e cambiamento, perla preziosa da custodire e sostenere con quella valen-

za etica di matrice cristiana. Infine parleremo di servizio civile e dei vari modi di dire la propria appartenenza a un territorio. Sabato 25 novembre dalle 15:30 conteneremo ciò che facciamo, ascolteremo ciò che abita nel cuore di chi vorrà interagire con noi, diremo che divertirsi non è follia, ma realtà esistenziale, stile, possibilità, coerenza, verità. Sì, vogliamo portare il nostro contributo nella riflessione: a partire dalla dottrina sociale, perché ciò che si fa nella polis, nella società, è ciò che in parte veicola i valori, le credenze, la religiosità, i pilastri di una struttura esistenziale che fa dell'umano il luogo privilegiato dell'incontro tra la fedeltà e il cambiamento, tanto da far sì che l'una diventi sorriso dell'altra.



Riva del Garda Una presenza che si fa sentire

A Riva del Garda (Trento) Noi associazione ha tenuto la Conferenza organizzativa annuale dal 27 al 30 settembre, presenti oltre cinquanta presidenti, segretari e addetti alle segreterie territoriali. Oltre alla giornata di mezza assemblea dedicata a presidenti e segretari, è stata riservata una giornata comunitaria di approfondimenti. Se per l'assemblea annuale ordinaria si utilizza l'assemblea nazionale a Verona, per le conferenze si prassi la ricerca di sedi ogni volta diverse e in località di interesse turistico e culturale, quasi un progetto di scoperta, di condivisione, di prossimità e di tanta amicizia. Di molto si è parlato e discusso a Riva ma le tematiche fondamentali erano tre: pastorale, con Marco Moschini, dell'Università di Perugia; ecclesiale, con monsignor Giuseppe Batini, direttore dell'Ufficio per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana; normativa e organizzativa, con più relatori, riguardo alla riforma del Terzo settore. Nell'intervento di Moschini abbiamo anticipato i contenuti in queste pagine: sulla riforma del Terzo settore ci sarebbe molto da dire, ma in attesa dei previsti decreti applicativi e interpretativi del nuovo codice, Noi associazione accoglie la sfida che confermerà, anche con i numeri dei tesserati 2017 ancora non definitivi, la propria presenza di grande rilievo nel panorama associativo italiano. Un breve riepilogo vorremmo riprendere a documentazione di una conferenza che potrei definire «storica», anzitutto perché la parte e contribuisce alla storia di Noi associazione, poi per la presenza di monsignor Batini che ha delineato con precisione chirurgica la posizione delle associazioni di fedeli all'interno del Popolo di Dio in cammino con la Chiesa italiana. L'incontro era stato preparato e preceduto da opportune considerazioni fin dall'assemblea ordinaria del 18 marzo scorso, e dalla riflessione su due fondamentali note pastorali della Commissione episcopale per il laicato della Cei, divenute materia di studio negli ultimi sei mesi. Il tema trattato ha avuto come sfondo l'esortazione apostolica *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II, ripetutamente citata nella nota pastorale del 1993. Le aggregazioni laicali nella Chiesa, alle quali i vescovi guardano con attenzione, speranza e fiducia, perché attraverso di esse i cristiani, che esercitano un loro diritto di libertà associativa, diventano testimoni gioiosi di una fede vissuta quotidianamente nel servizio alla comunità parrocchiale di riferimento, in sintonia e in cammino con le Chiese locali, per la costruzione di una migliore qualità della vita dei cittadini che vi appartengono. Concludo con un cordiale augurio al nostro vicepresidente, padre Dario Mostarda di Messina, che lasciate le parrocchie di Corriolo e di Olivarella è stato destinato alla comunità parrocchiale Sacro Cuore di Milazzo (Messina). Sandro Stefano, presidente nazionale di Noi associazione

Noi Torino, 5 giovani con «le mani in pasta»

Ci sono anche cinque giovani che prestano servizio negli oratori della diocesi di Torino e nella pastorale giovanile in associazioni e movimenti fra i nuovi operatori pastorali che recentemente nella Cattedrale torinese hanno ricevuto il mandato dello Sfp (Servizio diocesano per la formazione degli operatori pastorali) dal vescovo Cesare Nosiglia. Per la prima volta, dopo il percorso formativo, viene affidato un servizio specifico presso l'associazione oratori Noi Torino.

«Avranno il compito - sottolinea don Stefano Votta, presidente di Noi Torino - di aiu-

tare e sostenere gli oratori nell'ambito della formazione di adolescenti e giovani in comunione con le linee pastorali diocesane. Il servizio che hanno intrapreso i cinque giovani si inserisce, infatti, nel cammino di rilancio degli oratori che la Chiesa torinese sta portando avanti a partire dagli orientamenti di pastorale giovanile «Destino» consegnati da Nosiglia all'indomani del Sinodo dei giovani (2012-2014). Come scelto dal vescovo, e ribadito nella recente lettera pastorale «Maestro dove abiti?», il territorio ha bisogno di oratori aperti

non solo ai bambini e ai ragazzi ma anche ai giovani, per accompagnare gli anni delicati ed scelte per il proprio futuro. «L'oratorio - scrive infatti Nosiglia nella lettera pastorale - deve uscire sulle tante strade fisiche ed esistenziali delle giovani generazioni. Solo così potrà diventare «casa» ed esperienza di orientamento alla vita». I centri oratoriani nella diocesi subalpina sono 250, un centinaio solo a Torino, impegnati a compiere una «rete della formazione» sul territorio attraverso numerosi progetti di contrasto alla dispersione scolastica e all'insorgere di di-

pendenze, bullismo, devianze. Dall'accompagnamento ai minori più fragili, all'inclusione dei disabili, a progetti di inserimento professionale, alle attività sportive che diventano occasioni privilegiate di integrazione per ragazzi e famiglie di diverse nazionalità. «Siamo strutturando progetti formativi a servizio degli educatori delle unità pastorali della diocesi - spiega Luca Sciascia, 31 anni, uno dei nuovi operatori pastorali - in modo da compiere una «rete della formazione» sul territorio diocesano». «Un cammino - conclude don Votta - già intrapreso da



I cinque operatori pastorali con don Votta

Stefano Di Lullo